

FACCIAMO TUTTI LA NOSTRA PARTE

di SILVIO GARATTINI*

Non ci sono farmaci innocui. Quando si parla di sicurezza si intende che la tossicità di un farmaco è accettabile in vista dei benefici attesi. Si deve mettere in conto qualche danno per il nostro organismo nella speranza di ottenere qualche vantaggio. Questa è la realtà, però il sistema farmaceutico è orientato a enfatizzare i benefici. Quando attraverso gli studi clinici si valuta un nuovo farmaco, il protocollo è orientato a trovare le condizioni ideali per dimostrare i benefici. Infatti la numerosità dei pazienti non è tale da permettere di valutare gli effetti tossici, soprattutto i più rari. La reale tossicità si può stabilire solo dopo molti anni dall'entrata in commercio e talvolta accade che un farmaco venga ritirato dopo aver procurato più danni che vantaggi. È più facile pubblicare dati positivi che negativi. Ricercare i benefici dà notorietà e visibilità attraverso i mass-media. La ricerca della tossicità è invece considerata



**Non solo medici
e farmacisti,
ma ogni cittadino
deve segnalare
gli effetti avversi**

di «serie B». Poche risorse sono disponibili per valutare gli effetti collaterali. Si studia molto il sinergismo tra farmaci per ottenere maggiori benefici; ma si fa poco per sapere se le interazioni possano aumentare gli effetti indesiderati. Di rado si trovano fondi per la farmacovigilanza "attiva", cioè per raccogliere gli effetti tossici e per distinguere quelli dovuti alla malattia che si vuol curare, oppure al caso, rispetto a quelli determinati dal farmaco. È un compito difficile perché raramente si è in presenza della somministrazione di un solo farmaco per una sola malattia. L'aumento della durata di vita, cui le medicine hanno molto contribuito, ha determinato spesso la presenza di polipatologie e l'impiego contemporaneo o in successione di molti farmaci. La raccolta degli effetti tossici dipende largamente dai rapporti spontanei. Sono medici, infermieri e gli stessi pazienti che informano l'Aifa, l'Agenzia Italiana del Farmaco, sugli effetti tossici. Ma i dati così raccolti sottostimano la realtà. Bisogna creare condizioni adatte ad aumentare i rapporti spontanei. Un impegno di tutti in questo senso consentirebbe di essere tempestivi nell'eliminare dal mercato i farmaci con un rapporto beneficio-rischio negativo.

* *Direttore Istituto Mario Negri, Milano*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

